

Radio Marconi. «Parole per capirsi» su Costituzione e diritto privato. La lettura della Divina Commedia

Le «Parole per capirsi» si arricchiscono di nuovi contenuti. Il dizionario radiofonico proposto da Radio Marconi offrirà dalla prossima settimana un viaggio alla scoperta delle parole fondamentali per capire i termini del diritto e della «legge». La rubrica in onda il giovedì alle 6.40 e alle 16.10, realizzata da un pool di docenti dell'Università cattolica, spazierà dalle parole della Costituzione a quelle dell'ordinamento pubblico, passando per i termini propri del diritto privato, come sempre spiegati in maniera semplice e chiara. Questa nuova serie raccoglie il testimone di un altro vocabolario «made» in Università cattolica, curato da Elena Beccalli, preside della facoltà di Scienze bancarie, che ha proposto un primo percorso di educazione finanziaria e alla comprensione dei termini dei mercati ma anche del risparmio e dell'investimen-



to. Prosegue il mercoledì la serie di «Parole per capirsi» intitolato «Si viaggiare» per favorire un'evoluzione da turisti a viaggiatori, sempre più in modo sostenibile per l'ambiente e i popoli incontrati, realizzato in collaborazione con il Touring club italiano. A partire dal Dantedi invece ha debuttato, nelle fasce dedicate alla musica classica (dalle 19.30 alle 6 del mattino successivo) e su Radio Marconi 2 (Fm 95) che propone musica classica tutto il giorno, la nuova rubrica «Fra le note». Per intervallare i brani di musica classica di facile ascolto, è stato proposto un ciclo di frasi d'autore sulla musica, poi un ciclo di aforismi di grandi scrittori. Da qualche giorno vengono proposte alcune delle più famose terzine dantesche tratte dalla Divina Commedia. Perché anche la musica sia conoscenza.

parlano le Sale della comunità. «A Saronno riapriremo portando sul grande schermo vecchi capolavori»

DI GABRIELE LINGIARDI

Nei cinema chiusi c'è chi non si arrende e pensa già alla stagione estiva. Uno di questi «capitani coraggiosi» è Vittorio Mastroianni, responsabile delle sale Silvio Pellico e Prealpi di Saronno. Ci fa conoscere questi cinema? «La proposta "di qualità" a Saronno è da sempre legata a queste due sale nate al servizio della comunità per le proposte culturali e di svago. Il Pellico è una delle sale storiche della Lombardia: progettata nel 1910, in un periodo di forti cambiamenti sociali dalla volontà dei cattolici saronnesi presto condivisa da pubblico e privato, in un importante esempio di sussidiarietà. Pensata come teatro, ha ancora la "buca" dell'orchestra. Già negli anni '20 si riconverte a cinema. Tanti resting negli anni la portano ad essere il "fio-

re all'occhiello" che è oggi. Il cinema Prealpi invece nasce dall'esigenza di "abitare il territorio" da parte della Chiesa negli anni '70. La sua attività si è interrotta nel 2005, ma nel 2016, la Comunità pastorale di Saronno ha deciso di restituire a tutti questo prezioso strumento». Sembra che l'unica possibilità per la riapertura dei cinema saranno le riaperture estive. Come è andata nel 2020? «Fu una stagione estiva più ampia del solito, sia come periodo sia come numero di proiezioni, per compensare la chiusura di febbraio con proiezioni quasi tutti i giorni dal 20 giugno al 5 settembre, in massima sicurezza. Abbiamo colto l'occasione per dotare l'arena della possibilità di acquisto online dei biglietti. Il pubblico ha apprezzato il nostro impegno e, anche se la presenza media a serata è stata inferiore all'anno precedente, il numero complessivo è arrivato vicino a

quello del 2019». Come vi state preparando quest'anno? «Vogliamo riportare il cinema in mezzo alla gente e la gente al cinema. L'arena estiva sarà il primo fondamentale passo. Non ci nascondiamo la difficoltà di costruire una programmazione in assenza di film in sala da ottobre a oggi: ci aspettiamo però che le case di distribuzione facciano ogni sforzo per mettere a disposizione tutto ciò che è possibile, anche se passato su altre piattaforme. Inoltre credo ci sia l'opportunità di riportare sul grande schermo i vecchi capolavori, un'occasione per ricordare che il cinema racconta la nostra storia, collettiva e individuale. E penso che il pubblico ci seguirà con entusiasmo e attenzione».



Vittorio Mastroianni

La sua vicenda è suggestiva come una favola, ma rivela profondi significati simbolici, nella lotta tra bene e male

Patrono di intere nazioni, fu invocato nelle pestilenze: il suo culto era particolarmente diffuso in terra ambrosiana

entro il 10 maggio

«Zecchino d'oro» cerca nuovi solisti



Il coro dei bambini

Zecchino d'Oro è già alla ricerca dei piccoli cantanti che daranno voce alle canzoni della 64° edizione, in programma nel prossimo mese di dicembre, e anche i piccoli aspiranti solisti della Lombardia sono chiamati a partecipare. In tutto sono 104 i bambini della regione che, dal 1959 a oggi, hanno preso parte alla storica trasmissione. L'ultima lombarda ad aver interpretato una canzone vincitrice è stata, nel 2018, Martina Galasso, di Esine (Bs), con il brano «La rosa e il bambino», cantato insieme ad Alyssia Palombo di Assisi. Fino al 10 maggio, accedendo al sito zecchinodoro.org è possibile inviare un video della durata di un minuto in cui i piccoli interpreti eseguono una canzone da scegliere tra un gruppo di canzoni del repertorio dello Zecchino d'Oro. La playlist è disponibile sempre sul sito zecchinodoro.org. In aggiunta al video-provino sarà necessario presentare anche un breve video di presentazione. I video raccolti saranno esaminati dallo staff dell'Antoniano in modo da riascoltare, in una seconda fase, le bambine e i bambini selezionati. Info: www.zecchinodoro.org; www.antoniano.it.

San Giorgio e il drago

Leggenda e tradizioni del martire, cavaliere di Cristo

DI LUCA FRIGERIO

Il cavaliere, la principessa, il drago. Ci sono storie che hanno tutti gli ingredienti per risultare subito affascinanti. Quella di san Giorgio ne è uno degli esempi più eclatanti, tanto che la sua leggenda è stata una delle più diffuse per tutto il medioevo, e oltre, dominando nei secoli l'immaginario collettivo con la sua immediata e potente carica simbolica. E anche oggi che la sua festa è stata «ridotta di grado» (e non soppressa, come erroneamente si crede) «per mancanza di notizie biografiche sicure da inserire nella liturgia» (come si esprime già sessant'anni fa la Congregazione dei riti), il santo dalla scintillante armatura continua instancabile la sua giusta lotta sulle pareti delle nostre chiese, difendendo i deboli e salvando gli oppressi dalle più terribili minacce, mettendo tutta la sua energia, ma confidando innanzitutto nell'aiuto di Dio. Anche in terra ambrosiana numerose e radicate sono le testimonianze legate al culto di san Giorgio. A Milano, nella centralissima via Torino, al santo cavaliere è dedicata l'antica basilica che sorge in un luogo di grande significato storico, ovvero nei pressi di quel «Palazzo» imperiale dove nell'anno 313 Costantino proclamò quel celebre «editto» che concedeva la libertà religiosa nei territori romani, legittimando così la professione cristiana. I longobardi, popolo di guerrieri, nutrivano una devozione particolare per san Giorgio e a lui consacrarono diversi templi: come fece, ad esempio, re Cuniperto nel VII secolo a Cornate d'Adda, sul luogo dove aveva sconfitto il suo rivale. In epoca carolingia la fortuna del santo non venne meno e anzi si rafforzò con nuove fondazioni (nel milanese, ma anche tra Monza e Treviglio, e ancora più a nord). Goffredo da Bussero, nel suo prezioso registro del XIII secolo, fornisce un lungo elenco di chiese e cappelle dedicate a san Giorgio nella Diocesi di Milano (sorte, come sottolinea il presbitero, soprattutto per iniziativa di «nulli nobiles»), una cinquantina delle quali è ancor oggi esistente. La leggenda narra che Giorgio fosse un nobile cavaliere errante, originario della Capadocia (nell'attuale Turchia), di fede cristiana. Apostolo su un bianco cavallo, giunse un giorno nel regno di Silene, in Cirenaica, che era funestato dalla presenza di un terribile drago, la cui forza distruttrice poteva essere contenuta solo da sacrifici umani. Fu proprio il «soldato di Cristo» a salvare dalle fauci del mostro la figlia del re, e come ricompensa non volle né onori né denari, ma che tutto il popolo si convertisse ricevendo il battesimo. In realtà di san Giorgio non abbiamo notizie storiche e l'unico dato certo è il suo martirio, che avvenne agli inizi del IV secolo in Palestina: sul luogo della sua se-



Ambrogio Figino, «San Giorgio e il drago», Santuario Addolorata di Rho

pultura, a Lidda, sorse una basilica che fu centro di culto vivissimo e meta di pellegrinaggi. E laddove mancavano i documenti subentrò la fantasia popolare, attingendo a piene mani anche a racconti mitologici come quello di Perseo e Andromeda. Del resto, già Jacopo da Varagine, il frate domenicano che nel Duecento raccolse i vari racconti agiografici nella sua monumentale *Legenda aurea* e che ampio spazio dedica proprio a questa vicenda, avvertiva i lettori che la mirabolante avventura del nostro cavaliere non era da considerare in senso letterale, ma simbolico.

La leggenda di san Giorgio, infatti, esemplifica la lotta del bene contro il male, sul modello della battaglia condotta dall'arcangelo Michele, così come è descritta nel libro dell'Apocalisse: testo dal quale, presumibilmente, è tratta anche l'immagine del drago. Ma è anche la narrazione figurata dell'evangelizzazione dei popoli pagani nei primi secoli del cristianesimo, operata attraverso la testimonianza dei «martiri», appunto. Senza dimenticare che, al tempo delle crociate, la figura del santo cavaliere divenne facilmente il patrono di quanti si dedicavano all'impresa di riconquistare i luoghi santi, con corporazioni e perfino intere nazioni che si misero sotto la sua protezione, dall'Inghilterra all'Etiopia. L'apparato iconografico, naturalmente, andò di pari passo, tanto che la rappresentazione di san Giorgio che combatte con il drago è in assoluto una delle più diffuse nell'arte cristiana, in epoca medievale ma ancora nei tempi moderni, in Occidente come in Oriente (dove il cavaliere è annoverato fra i *megalomartyroi*, cioè i santi per eccellenza della tradizione ortodossa). Non si può tralasciare, inoltre, il fatto che il nome Giorgio, in greco, significa: «uomo della terra». La qual cosa, d'acchito, sembra contrastare con l'idea di nobiltà che accompagna la vicenda del nostro cavaliere... In realtà, a ben pensarci, questa storia racconta anche l'azione «civilizzatrice» degli uomini nei confronti di ambienti naturali che, ancora in epoca medievale, apparivano selvaggi, insospitati e perfino pericolosi (il drago della Cirenaica, infatti, uccideva con il suo fiato pestilenziale: una metafora, dunque, dei miasmi mortiferi delle paludi). Ecco allora che, accanto a tutto ciò, Giorgio divenne anche il santo taumaturgo, invocato, insieme a Sebastiano e a Rocco, contro morbi e pestilenze, festeggiato, non a caso, a un mese circa dall'equinozio di primavera. E nella tradizione ambrosiana era anche particolarmente legato ai lattai e alla produzione di formaggi. Ma questa è un'altra storia che racconteremo in una prossima occasione. Chi vuole contribuire a una ricerca sulle immagini di san Giorgio nella Diocesi di Milano, può inviare foto e indicazioni all'email: luca.frigerio@chiesadimilano.it.

novità editoriale

La sacralità della vita nelle sue fasi



La copertina

Si intitola «4 nascite. La sacralità della vita umana» il libro scritto da don Marco Gianola, cappellano della Mangiagalli (Guida editore, 211 pagine, 15 euro). «La radice ultima dell'odio e di tutti gli attacchi contro la vita umana - scrive il Papa emerito Benedetto XVI - è la perdita di Dio. Dove Dio scompare, scompare anche la dignità assoluta della vita umana». Il libro presenta le «quattro nascite» dell'uomo (nel grembo materno, al mondo, alla fede e al cielo) e, nel medesimo tempo, analizza le rispettive questioni bioetiche: l'aborto e la fecondazione artificiale, il non riconoscimento e l'abbandono dei neonati, il suicidio assistito e l'eutanasia. Ciò che unisce la diversità dei singoli capitoli è l'amore, che si declina in svariati aspetti derivanti dalla sua origine, essenza, modalità e fine. L'autore, mettendo in evidenza la relazione intrinseca tra scienza e fede, invita ciascuno a riscoprire dentro e fuori di sé la presenza viva di Dio, affinché ogni vita umana possa essere rispettata, sempre, nella propria inviolabilità e sacralità. Un testo ricco che offre spunti di riflessione su questioni fondamentali della vita.

Tessuto di connessioni alla Galleria d'arte sacra



Una visita speciale a Villa Clerici

Come tutti i musei, anche la Galleria d'arte sacra dei contemporanei a Milano, da marzo 2020 è rimasta chiusa per lunghi periodi. Ma non per questo è rimasta ferma. I curatori, infatti, hanno continuato a far vivere il museo, facendo una scelta precisa: mantenere un tessuto di connessioni senza riversare tutto e subito online. «La buona comunicazione digitale non si improvvisa - spiega infatti il direttore della Gasc, Luigi Codemo -. Si è optato, quindi, per un metodo che coinvolgesse piccoli gruppi di persone, con incontri a distanza e laboratori in presenza, quando possibile, cercando di andare in profondità, interrogando la nostra collezione, sviluppando occasioni e strumenti per scoprirla e conoscerla meglio, documentando man mano il

tutto». Molte delle azioni intraprese fanno parte del progetto OpenArtLab che la Galleria ha realizzato in partnership con Fondazione Luigi Clerici e con il cofinanziamento della Fondazione di Comunità Milano. Con il progetto «Interpreti della diversità» sono stati creati focus group in collaborazione con Abcittà per raccogliere modi diversi di leggere le opere della collezione, coinvolgendo persone con culture e spiritualità anche molto diverse da quelle in cui le opere del museo sono state create. Inoltre sono stati tenuti laboratori musicali attraverso uno strumento particolare, il Kibo, coinvolgendo i ragazzi che frequentano i servizi del Centro psicopedagogico della Casa di redenzione sociale e anche persone con disabilità. Informazioni: www.villaclerici.it.

Asteria, online la visita a Cremona

Per il ciclo Milano arte online, il Centro Asteria organizza una serata di formazione e cultura domenica 25 aprile dalle 17 alle 19 in streaming. L'evento dal titolo «Cremona città d'arte» è valido anche come formazione dei docenti (Miur) con attestato di partecipazione a chi lo richiederà. Cremona, una delle città più significative della Lombardia, vanta un ricco patrimonio artistico e culturale. In attesa di poter visitare di persona la città, il professor Lodovico Zana illustrerà in una conferenza live la storia e i maggiori monumenti della città, gioiello prezioso nella cultura italiana. Il biglietto è di 5 euro (invece di 40). Info: tel 02.8460919; cultura@centroasteria.it; www.centroasteria.it

in libreria.

Passeggiate letterarie, un sentiero per la gioia



Si può davvero, di questi tempi, parlare della gioia? Che motivi abbiamo di gioia? Nel volume *Un sentiero per la gioia. Passeggiate letterarie* (In dialogo, nuova collana MutaMenti, 160 pagine, 18 euro) l'autore don Paolo Allia dipana un sentiero che rivela il filo nascosto di una vita desiderosa di maturare in pienezza. Dall'inquieto incedere di Agilulfo, il cavaliere inesistente di Calvino, alla gelida chiusura di Scrooge, protagonista del Natale di Dickens, alla solitaria scoperta di sé di Odisseo, al drammatico travaglio di Gatsby, fino all'esuberante mistero di Innocent Smith di Chesterton è tutto un lento e progressivo cammino fra le pieghe dell'esistenza, alla ricerca di ciò che la nutre e la fa crescere. Pagine di letteratura non religiosa, accostate con il piglio del cercatore del «Respiro»: una lettura spaziale di testi che non parlano di Dio, ma nei solchi dei quali frema la Parola che cerca ciascuno.